

# «Così l'Ilva contamina intere generazioni»

I medici: «Taranto assediata dalla diossina della fabbrica. Sta toccando il Dna, è come se ci fossero state due Seveso»

di Sandra Amurri / Taranto

**SCENDENDO** da Martina Franca verso il golfo di Taranto il cielo è una grande nube nera. È la nube tossica dell'Ilva. Camminando per le vie del centro la gola inizia a pizzicare. Sono i gas dell'Ilva. Cinque notti fa 50 persone sono arrivate al pronto soccorso con

difficoltà respiratorie. Non trascorre settimana che non vengano diagnosticati linfomi. «La maggior parte dei malati di tumore che abbiamo in cura lavorano o hanno lavorato all'Ilva o sono figli di dipendenti dell'Ilva. Se quella fabbrica non chiude si muore tutti». Il dottor Patrizio Mazza, primario dell'Ematologia Oncologica dell'ospedale Moscati di Taranto, usa parole che fanno tremare le vene. Mentre Emilio Riva, 75 anni, padrone, come si diceva un tempo, dell'Ilva - condannato più volte per inquinamento, la più recente nel febbraio scorso, a tre anni in primo grado con l'interdizione, sempre per tre anni, dall'attività industriale - scrive a politici, governanti di ogni colore avvertendo che il rispetto dei parametri di Kyoto comporterebbe almeno 4000 licenziamenti tra i 12.000 dipendenti. E nel frattempo chiede il rinnovo dell'AIA (autorizzazione integrata ambientale) che scade a fine ottobre, nonostante l'Ilva di Taranto produca 0,9 nanogrammi per metro cubo di diossina che supera il limite Ue fissato in 0,4. Per lo stabilimento di Trieste, per obbligo della Regione a statuto speciale, il patron dell'Ilva ha dovuto adeguarsi alle disposizioni europee, per Taranto ci ha pensato il governo Berlusconi, innalzando la soglia a 0,11. «Anche l'Oms - spiega Paola D'Andria, presidente dell'Associazione italiana contro le leucemie e i linfomi e il mieloma (Ail) - ha dichiarato che Taranto è una città con

mortalità per neoplasie molto superiore alla media nazionale». A tutto ciò si deve aggiungere la dichiarazione dell'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpa) secondo cui dagli ultimi rilevamenti emerge che a Taranto è come se vi fossero state due Seveso. Per tre anni i dati sono stati custoditi nei cassetti dell'Agenzia, e i cittadini non potuto conoscerli solo con l'arrivo del nuovo Direttore Generale che li ha resi disponibili on line sul sito di ARPA Puglia. «Abbiamo appreso che dal 1° gennaio

L'altra sera 50 intossicati finiti in ospedale. Il primario di Oncologia: «Chiudo o si muore tutti»

2005 il valore di 50 microgrammi/mc di PM10 non deve essere superato più di 35 volte l'anno», spiega ancora la D'Andria, «mentre da maggio ad ottobre 2005 ci sono stati 53 superamenti, con punte fino a 138 mg/mc in agosto» e il totale dovrebbe aggirarsi attorno ai 70, mentre nel 2006 sono stati 78 con punte tra 109 e 149 mg/mc, mentre da gennaio a marzo del 2007 ci sono stati 8 superamenti. Non sarebbero disponibili i dati dei mesi successivi, ma sembra che il dato complessivo del 2007 non sarà diverso da quello degli anni precedenti. Questo nonostante con il DL n. 372 del 4 agosto '99 in Italia sia stata adottata la Direttiva Europea che stabiliva che tutti gli impianti dovessero essere in possesso dell'AIA entro il 30 ottobre 2007.

«In Italia, e quindi anche per l'Ilva, la scadenza ultimativa del 30 ottobre 2007, era nota fin dal '99, così come era noto che l'impianto privo di AIA avrebbe potuto proseguire nell'esercizio provvisorio solo dietro proroga non superiore a 6 mesi», ricorda la presidente dell'Ail, ma «le informazioni sulla procedura per l'AIA di Ilva Taranto ci sono state celate fino all'agosto scorso. Percorremmo tutte le strade possibili affinché l'Ilva rispetti le persone e il Gover-

no gli imponga il rispetto delle regole perché la Costituzione dice che la nostra è una Repubblica fondata sul lavoro, non che per lavorare bisogna morire». Morire, come potrebbe accadere a Marco (il nome è ovviamente di fantasia) a soli 10 anni per un carcinoma del rinofaringe che, come spiega il dottor Mazza che lo ha in cura, «è generalmente un tumore che viene nell'anziano fumatore incallito. Ma i bambini, sotto il profilo dell'immunità, hanno più facilità ad incorporare nelle cellule elementi tossici ambientali, al tempo stesso i meccanismi di riparazione sono meno adattati all'ambiente. Ciò spiega perché nella nostra area sono frequenti malattie autoimmuni, allergiche, tumori nei bambini e nei giovani. Noi abbiamo decine di famiglie con più di un membro che si ammala dello stesso tumore, tumori impensabili altrove,

In città sfiorati sempre i limiti di emissione di diossina. Anzi il governo Berlusconi ha innalzato ad hoc...



Operai al lavoro negli anni Settanta nell'altiforno dell'Ilva di Taranto. Foto Archivio Unità

ve, linfomi con un'aggressività inusitata». Da studi condotti sulla diossina emerge che oltre ad avere un impatto devastante sul sistema immunitario, può anche determinare una modificazione del Dna e se, come spiega il dottor Mazza «il danno al Dna si verifica sulle cellule germinali dei giovani o dei bambini il danno si trasmetterà alle generazioni successive e ciò significa la morte di una comunità con un termine di danno genotossico trasmissibile ereditariamente. A Taranto si sta arrivando ad un danno genotossico per cui viene trasmessa una ereditarietà o una disposizione ad ammalarsi di tumori in età sempre più giovane». Occorrerebbe allora, parlare di recupero, interrompere l'esposizio-

ne tossica per un numero di anni almeno doppio a quello di durata dell'esposizione, perché - dice Mazza - «un inquinamento continuativo ed esasperato, da oltre 35 anni, porta ad una saturazione di tutti i sistemi riparativi che l'organismo può mettere in atto». Oltre all'assurdità di un discorso che antepone lo sviluppo industriale alla salute c'è da rilevare che l'inquinamento ha costi sociali altissimi. Un tumore ha un costo approssimativo di cure, diagnosi esami e altro pari a circa 100 mila euro. Se si considera che almeno 400 nuovi tumori in più all'anno sono dovuti all'eccesso di inquinamento si ottiene che il costo grezzo è di circa 40 milioni di euro per anno come nuove diagnosi. A tale cifra va aggiunto il

costo per la gestione successiva al primo anno, i costi di mancato guadagno, i costi per i parenti che accudiscono il paziente, i costi che ciascuno personalmente spende per la malattia. «È tempo di smetterla di trincerarsi dietro la difesa dell'occupazione e iniziare a pensare ad un progetto alternativo per i lavoratori sovraesposti agli inquinanti perché non è possibile rassegnarsi a morire sotto il ricatto di 4000 licenziamenti», conclude Mazza. «Siamo stanchi di ripetere che non vogliamo più morire di tumore e di sentirsi rispondere che senza lavoro si muore di fame», dice Maria, dipendente dell'Ilva che ha pianto tutte le lacrime che aveva quando due anni fa un linfoma le ha portato via la sua unica figlia.

## Visco-Speciale: il generale indagato. Ma quelle notizie sui Ds erano false

■ Violazione del segreto di ufficio in relazione ad alcune dichiarazioni fatte dall'ex comandante della Guardia di Finanza, Roberto Speciale, al viceministro dell'Economia Vincenzo Visco, con cui il generale avrebbe rivelato l'esistenza di indagini in corso sui Ds in Puglia. È il reato ipotizzato dai magistrati della procura di Roma che, come anticipava ieri il quotidiano *la Repubblica*, hanno aperto un altro fascicolo sulla vicenda Visco-Speciale. Una vicenda che ha registrato nelle scorse settimane la richiesta di archiviazione per l'esponente del governo accusato di minacce e abuso d'ufficio per presunte pressioni fatte allo

stesso Speciale, finalizzate alla rimozione di ufficiali delle Fiamme gialle a Milano. L'iscrizione nel registro degli indagati di Speciale non viene confermata da fonti giudiziarie, ma la stessa iscrizione, come da prassi, potrebbe essere avvenuta e secretata. Ad accusare Speciale, infatti, è una dichiarazione resa a verbale dallo stesso Visco durante l'interrogatorio al procuratore aggiunto, Giovanni Ferrara e al sostituto Angelantonio Racanelli, il 28 giugno scorso. Visco, citando un incontro sollecitato da Speciale e avvenuto l'8 luglio dello scorso anno, spiegò ai pm che il comandante delle Fiamme gialle gli riferì di indagini in corso

in Puglia su finanziamenti elettorali Ds. Visco, spiega a verbale, si schermì affermando che le indagini, se c'erano, «dovevano andare avanti». Secondo il viceministro Visco, inoltre, Speciale gli avrebbe confidato di una imminente perquisizione che la Finanza «stava per fare ad un amico di Consorte», notizia che Speciale avrebbe appreso da una fonte terza. La procura potrebbe convocare nei prossimi giorni, oltre ad eventuali testimoni, lo stesso Speciale. Ma la vicenda, nel frattempo, si tinge di giallo: dalla Puglia infatti è rimbaltata ieri a Roma l'indiscrezione secondo la quale in realtà nessuna procura avrebbe mai aperto inchieste su fantomatici finanziamenti illeciti arrivati ai Ds. L'unica inchiesta che in qualche modo ha sfiorato il partito della Quercia, infatti è quella (giugno 2006) sui fondi elettorali che l'imprenditore Angelucci avrebbe passato per la campagna dell'ex governatore Raffaele Fitto. Ma il coinvolgimento dei Ds fu marginale e subito archiviato.

## LA MARCIA DELLA PACE

Perugia-Assisi: «Per oggi i politici non dichiarino»

Al via oltre 200 organizzazioni provenienti da tutto il mondo per l'appuntamento di oggi - 17ª edizione - promosso dalla Tavola della pace e dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani per affermare «tutti i diritti umani per tutti». Partenza della marcia - 25 km - alle 8,30 e arrivo verso le 14,30 alla Rocca Maggiore di Assisi, dove si terrà la manifestazione finale dal palco. Lungo il percorso ci sarà un ricordo della giornalista russa Anna Politkovskaja, uccisa proprio un anno fa, verrà rinnovato l'appello di solidarietà per la lotta nonviolenta del popolo Birmano indossando simbolicamente una maglia rossa. Incenerza sulla partecipazione dei politici. Sicuri, sulla carta, Bindi, Ferrero, Mussi, Pecoraro Scanio, oltre alla viceministra degli Esteri con delega alla Cooperazione Sentinelli. In forse il vicepremier Rutelli. Ma proprio ai politici gli organizzatori hanno rivolto un invito a non concedere interviste, contribuendo a mettere in primo piano la pace e i diritti umani in una marcia «che è di tutti e non della politica». In televisione speciale del tg3 alle 8,30 e alle 15.

## Bologna, centri sociali in corteo: fuori-percorso e niente incidenti

■ L'opposto di ogni previsione. Non è sfilato lungo il centro il temuto corteo organizzato dal collettivo Crash sotto le due Torri. Non c'è stato un assalto ai due stabili dichiarati, nei giorni scorsi, obiettivi di occupazione, l'ex Maternità di via D'Azeglio e l'ex caserma Staveco su viale Panzacchi. E, soprattutto, zero tensione fra manifestanti e forze dell'ordine e una nuova occupazione alla periferia della città. Senza attendere la fine della manifestazione e in barba ad ogni attesa Crash, sfrattato ad agosto da un capannone in via Zanardi, elegge nuovo domicilio cinquecento metri più avanti, in un deposito frigorifero che un tempo apparteneva alla Nestlé, a due passi dalla linea ferroviaria. Risposta alla «provocazione del sindaco», per loro. Una beffa, per Sergio Cofferati, che solo venerdì mattina gli aveva offerto uno spazio entro 15 giorni, a condizione che la manifestazione fosse pacifica e senza occupazioni. E pacifico il corteo - 5mila persone secondo gli organizzatori, 2mila per la questura, - lo è stato. Particolare per nulla scontato, vista la presenza in città dei «duri e puri» del centro sociale Askatasuna di Torino, e di una cinquantina di manifestanti provenienti dal Nordest,

compresi i ragazzi del Gramigna di Padova, frequentato da giovani accusati a febbraio di essere militanti delle Br «seconda posizione». Tra la folla anche il deputato no global Francesco Caruso. La partenza da via Indipendenza, qualche minuto prima delle 16, è rallentata da un violento acquazzone. Le camionette di polizia e carabinieri in assetto antisommossa sono già schierate, ma il popolo della protesta è ancora scarso. È qui che il portavoce del collettivo, Giuseppe, annuncia che qualche chilometro più in là Crash si è già preso un nuovo stabile. A quel punto gli organizzatori cambiano il percorso: dopo via dei Mille, il serpentine arriverà fino alla «nuova casa» per poi sciogliersi. Il tutto senza che gli uomini in divisa oppongano alcuna resistenza. Segno che, probabilmente, i canali di comunicazione con gli organizzatori non si sono mai interrotti. Prima di arrivare alla meta, sotto un'acqua battente, l'ultima «dimostrazione»: mazze in pugno, alcuni ragazzi sfondano un ingresso murato del locale sgomberato ad agosto. «Entrate a vedere - l'invito del collettivo - le pessime condizioni in cui l'amministrazione lo tiene».

## Maltempo: automobilista muore annegato vicino Napoli

Un uomo di 65 anni ha perso la vita mentre percorreva un sottopasso all'uscita dell'autostrada Napoli-Salerno. Salva la moglie

■ Il maltempo che, nel pomeriggio di ieri, si è abbattuto su gran parte dell'Italia, ha causato in serata anche un morto. Un uomo di 65 anni, Vincenzo Pozio, infatti, ha perso la vita mentre percorreva un sottopasso all'uscita dell'autostrada Napoli-Salerno, all'altezza di Torre Annunziata Sud. A quanto sembra dai rilievi, il conducente dell'auto sarebbe rimasto bloccato sul sottopasso senza riuscire a mettersi in salvo prima che la sua auto fosse completamente sommersa dall'acqua. La moglie, che era nell'auto con lui, è riuscita a mettersi in salvo salendo sul tetto dell'automobile. L'uscita autostradale è stata chiusa al traffico; in alcuni punti del sottopasso l'acqua ha raggiunto i due metri di altezza. Le operazioni di soccorso sono state più complesse a causa della difficoltà dei vigili del fuoco ad arrivare sul posto. Per tutta la serata il napoletano è stato flagellato da piogge e allagamenti. In particolare, sono stati colpiti la costiera sorrentina e le isole di Ischia e Capri. Nei comuni di Sorrento e Castellammare l'acqua è penetrata in diversi locali commerciali. Intorno alle ore 19, poi, è scattato lo stato di allerta per il Monte

Vezi, a causa dei forti temporali che hanno colpito Ischia. Situazione difficile anche a Napoli: tombini saltati, strade e cantine allagate. Il nubifragio che si è abbattuto in serata ha allagato il quartiere di Fuorigrotta; via Consalvo è rimasta completamente sommersa dall'acqua, i tombini non hanno retto all'abbondante pioggia e sono saltati. La strada è diventata un fiume, trascinando detriti e fango, sino all'inizio del viale Augusto. In difficoltà anche la zona dell'ex mercato in via Cumana. I vigili del fuoco sono intervenuti a Bacoli, in provincia di Napoli, perché una famiglia è rimasta intrappolata nella propria auto. L'area flegrea, è stata la zona più colpita dagli allagamenti che sono stati segnalati anche nel quartiere Pianura e nel Rione Traiano. Molti gli scantinati allagati; numerosissime le chiamate di aiuto ai vigili del fuoco da parte di cittadini in difficoltà o spaventati per il persistere della perturbazione. In tarda serata il fiume Sarno è straripato nei comuni di Nocera Inferiore e Scafati. Diversi fabbricati sono stati allagati e mol-

te auto sono state sommerse dall'acqua. Sono arrivate, da tutta la regione, diverse squadre dei vigili del fuoco. Gravi disagi si sono registrati anche nella zona del litorale a sud di Roma dove nel pomeriggio di ieri si è abbattuto un violento temporale. In circa mezz'ora i vigili del fuoco hanno ricevuto numerosissime chiamate di intervento per rami caduti nelle vicinanze di Pomezia, cartelloni divelti per le forti raffiche di vento, persone rimaste intrappolate in auto per l'acqua piovana caduta, cantine e garage allagati.

## MAFIA & PIZZO

Arrestato uomo del clan Santapaola

Svolta nelle indagini sugli attentati intimidatori di agosto contro i cantieri dell'imprenditore Andrea Vecchio, presidente dell'Ance di Catania (l'associazione nazionale costruttori edili), che aveva denunciato gli estorsori rifiutandosi di pagare il «pizzo». I carabinieri hanno fermato ieri un presunto affiliato al clan Santapaola, Luciano Musumeci, di 46 anni. Il provvedimento di fermo emesso dalla Dda di Catania e convalidato dal Gip Dorotea Catena riguarda anche un complice di Musumeci, che è riuscito a sfuggire alla cattura.

**DAL TUO SMS SUNDIA HA AVUTO MOLTO PIÙ DI UN EURO.**

**MANDA UN SMS AL 46587**

**I SOSTIENI IL CENTRO SALANI DI CARMINIPIZZO.**

**EMERGENCY**